

amministrative: 63 province, 4300 comuni che voteranno. Abbiamo bisogno di questo protagonismo per sfidare il centrodestra».

A che punto è, a livello territoriale, l'intreccio tra ex ds ed ex dl?

«Come sempre le fusioni migliori si fanno nel fuoco del confronto politico. Penso che le elezioni europee e ancora di più le elezioni amministrative siano occasioni straordinarie. E comunque non si tratta di fare solo la somma tra ex ma di costruire un

Il territorio

Ripartiamo dal territorio

I vecchi partiti di massa

sono tramontati nel

secolo scorso, ora

guardiamo avanti

Segretari di circolo

Coinvolgere le strutture

di base, discutere,

partecipare. I segretari

di circolo si riuniranno

a Roma il 21 marzo

partito nuovo che sia capace di aprirsi e di promuovere anche altre energie».

Serve un partito più collegiale e meno litigioso del passato, anche nei suoi gruppi dirigenti...

«Per sua natura il Pd non può che essere un partito plurale. Non potrà mai essere, e non sarebbe neppure giusto e utile, un partito unanimistico. Ma spetta innanzitutto ai dirigenti ad ogni livello, e non penso solo a quello nazionale, sentire ed esercitare una particolare responsabilità verso l'insieme del Pd e dei suoi elettori, tanto più a 90 giorni dalle elezioni». **C'è spazio per un Pd di massa nell'epoca di internet, dei talk-show televisivi e di una politica - quella berlusconiana - che cerca spettatori più che cittadini?**

«I media, le nuove tecnologie sono sicuramente utili per costruire forme più incisive di partecipazione. I vecchi partiti di massa sono finiti nel secolo passato, ma non si può pensare di sostituire ad essi piazze mediatiche dove uno o più leader decidono per tutti, dove le opinioni dei cittadini sono solo contate. Un partito, soprattutto democratico, ha anche il compito di fornire lo spazio pubblico dove quelle opinioni si formano, si organizzano e si propongono di influire sulla realtà». ❖

Gioco di squadra e collegialità: la nuova segreteria

Obiettivo, riallacciare i legami con il territorio. E due impegni prioritari: prima di tutto le elezioni europee poi il tesseramento in vista del congresso di ottobre

Via del Nazareno

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

E' una versione inedita, niente a che vedere con le segreterie di partito di una volta. Giovane e snella eppure solida. Chi ha esperienza di partito (Maurizio Migliavacca, Federica Mogherini. Elisa Meloni), chi di buon governo (Sergio Chiamparino, Vasco Errani, Fabio Melilli) chi ha trent'anni ed è segretario regionale (Maurizio Martina) e chi non arriva a quarantacinque ma ha un lungo trascorso nel sindacato (Giuseppe Lupo). La segreteria Pd firmata Dario Franceschini vuole lasciarsi alle spalle la prima fase del partito nuovo. «Questo non è più il tempo dei capibastone, quella storia lì è finita. Oggi il metodo è diverso», dice Federica Mogherini, 35 anni, curriculum nei Ds, parlamentare. Il metodo di questa segreteria, «che deve essere quello di tutto il partito», è la discussione «il confronto, anche acceso, ma poi si va tutti nella stessa direzione». Il gioco di squadra, la collegialità, quello che è mancato a Walter Veltroni, sottoposto al lungo «logoramento» di cui ha parlato l'attuale segretario.

La segreteria si riunisce ogni mercoledì. Franceschini ha affidato a Maurizio Migliavacca l'organizzazione del partito, Mogherini, l'altra

Più discussione

Mogherini: c'è una grande frustrazione per la partecipazione negata

«onorevole» del gruppo, insieme a Migliavacca, è il trait d'union tra il Nazareno, i gruppi parlamentari e i capo dipartimento: il compito di tutti, dice, «è quello di portare avanti l'impresa da cui dipenderà il futuro del partito». Vale a dire: «Riallacciare i

rapporti con il territorio, riannodare i fili con i lavoratori, le fabbriche, le piccole e medie imprese, i giovani, i disoccupati». La prova del nove saranno le elezioni europee. «Le dobbiamo vincere», dicono all'unisono. Partendo da quel dato, quel sondaggio che dà il Pd poco sopra il 20%, l'unico modo per far risalire il gradimento «è mobilitarci e affrontare i temi che sono sentiti come prioritari dalla nostra gente: crisi e occupazione», spiega Giuseppe Lupo, 43 anni, sindacalista per 10 nella Cisl, vicino alla Margherita di Marini e D'Antoni. Lui nella segreteria ci porta soprattutto questo: la sua esperienza nel sindacato, dice, e il suo filo diretto con i lavoratori. Il mercoledì a Roma, il resto della settimana nei circoli e nelle assemblee pubbliche per illustrare la mozione del segretario per l'assegno di disoccupazione, ma soprattutto «per raccontare l'inefficienza di questo governo di fronte alla crisi e il piano di interventi che noi proponiamo». Sono diverse le parole d'ordine: mobilitazione, coinvolgimento, rimotivazione del popolo democratico. Gli umori che arrivano dalla base e dal popolo delle primarie del 14 ottobre rivelano un calo di fiducia, ma anche la speranza in un segnale per ripartire. «Parlando con i nostri elettori ci si accorge di una grande frustrazione per una partecipazione negata», dice Mogherini.

La partecipazione, il secondo punto. Il partito non può arrivare al congresso di ottobre senza una forte iniezione di iscritti e senza un radicamento reale sul territorio, operazione che passa soprattutto attraverso l'apertura dei circoli «i luoghi di discussione e di incontro dei militanti intorno all'azione del partito». Che di sicuro dovrà essere molto solido, se vorrà iniziare la risalita nei sondaggi. Lupo sa bene di cosa parla: siede in un'assemblea regionale, quella siciliana, dove l'opposizione ha 29 seggi contro i 61 della maggioranza. «In Sicilia il tesseramento è a macchia di leopardo e questa situazione va colmata entro brevissimo tempo». La Sicilia ha an-

che il primato in Europa per il più alto tasso di disoccupazione giovanile (il 37,2%). «Dobbiamo iniziare a dare risposte a situazioni come questa per avvicinare al partito interi pezzi di società», dice. La crisi del Sud è ormai anche la crisi del Nord. Ne è convinto Maurizio Martina, 30 anni, segretario regionale lombardo. «Anche nel Nord la crisi della piccola e media impresa sta mettendo a rischio migliaia di situazioni. Noi dobbiamo tornare con i piedi per terra, dentro i problemi di questo pezzo di paese: lavoro e imprese sono la priorità».

In Lombardia la rete dei circoli è capillare, si sta lavorando agli iscritti, ma il nodo da sciogliere, resta quello «della militanza: dobbiamo rimotivare le persone, altrimenti il confronto con il Pdl e la Lega sarà durissimo».

Elisa Meloni, tutta la vita in politica nei Ds, viene dalla Toscana, dove il Pd è un riferimento fortissimo. In provincia di Siena, alle politiche, ha preso il 53%. «Noi portiamo a Ro-

La crisi economica

Martina: lavoro e imprese, oggi, sono più che mai una priorità

ma la nostra esperienza di governo locale». Il modello Siena si fonda su due principi: rinnovamento e radicamento. Il dibattito su discontinuità sì, discontinuità no tra questa e la precedente segreteria non sembra appassionare la squadra. «Dario ha indetto per il 21 marzo a Roma l'assemblea dei coordinatori provinciali dei circoli per aprire la campagna elettorale, questo mi sembra un segnale chiaro», conclude Meloni. ❖

Finale Emilia

Sindaco si taglia lo stipendio per aiutare i disoccupati

Raimondo Soragni, 47 anni, sindaco Pd di Finale Emilia, piccolo centro della bassa modenese, si dimezzerà lo stipendio per tre mesi, con la possibilità di rinnovare la misura per altri tre, a favore dei disoccupati. «I politici devono essere i primi a dare l'esempio in questi tempi di crisi. La politica deve dare un segnale forte», ha dichiarato alla stampa locale il primo cittadino. Il denaro confluirà nei fondi destinati a un progetto straordinario del Comune (SOS Lavoro) per chi ha perso l'occupazione e non ha cassa integrazione né mobilità.